FEDERAZIONE REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
PIAZZA XX SETTEMBRE, 2 – 33100 UDINE
TEL. 0432/508605 FAX 0432/507213
e-mail: aiccre.fvg@libero.it - sito WEB: www.aiccre.it / www.anci.fvg / Sezione AICCRE
Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni, delle Province e Regioni d'Europa

PROGRAMMA DI ATTIVITA' PER IL 2011

Anche per l'anno 2011 si prevede il protrarsi di una difficoltà, rispetto alla disponibilità di risorse finanziarie disponibili all'inizio dell'ultimo quinquennio. Tuttavia nella legge finanziaria regionale 2011 (LR 22/2010) viene previsto un contributo straordinario di € 5.000,00 per le attività di AICCRE FVG e viene riconfermato, per solo l'anno 2011, il contributo alle associazioni autonomistiche ex LR 22/1976.

Durante l'anno 2010 è stato comunicato all'INce di Trieste, da parte dell'autorità di gestione dell'Obiettivo comunitario Italia - Slovenia 2007-2013, che il progetto INTERCIS, di cui anche AICCRE ha lavorato tra i partner italiani e sloveni, non ha avuto il finanziamento.

Pertanto l'AICCRE nell'anno 2011 potrà fornire la propria collaborazione qualora i futuri bandi per piccoli progetti europei (Italia Austria, Italia Slovenia o altri) prevedessero l'interesse da parte di soggetti istituzionali, associativi od economici al coinvolgimento di AICCRE FVG.

Identica posizione verrà riservata a progetti per bandi nazionali/europei, anche o senza l'intervento di AICCRE nazionale, quali ad esempio il coinvolgimento di AICCRE FVG nei progetti NIRVA per il rimpatrio volontario dei rifugiati o il monitoraggio e l'integrazione dei rifugiati. Durante l'anno 2011 si prevede il supporto a progetti in partenariato anche nel campo della formazione, dello sviluppo economico (turismo ecc.), della crescita culturale e dell'attenzione alle problematiche di comunicazione istituzionale (anche mediatica), infrastrutturale e ambientale.

L'AICCRE FVG, nell'ambito della politica di allargamento e di integrazione perseguita dalle forze federaliste europee, è impegnata a proseguire nell'azione delineata dal progetto intuito negli anni '50.

Nell'ambito di una politica di pace e di corretto sviluppo economico l'AICCRE proseguirà nel sostegno ad ogni iniziativa finalizzata a completare il processo di allargamento a partire dalla Croazia, Serbia, Bosnia, Montenegro e Turchia, anche tenendo conto dello "spirito di Trieste" (concerto con Riccardo Muti nel luglio 2010 in Piazza Unità d'Italia Trieste presenti i tre Presidenti della Repubblica di Italia, Slovenia e Croazia); spirito di Trieste ricordato dal Presidente Napolitano e dal Presidente sloveno Turk proprio durante l'incontro svoltosi a Roma, presenti i sindaci Bolzonello, Di Piazza, Honsell e Romoli, nonché del presidente Tondo il giorno 17 gennaio 2011.

Sul tema della cooperazione territoriale, per rendere il sistema dell'area slovena, carinziana e friulana più attrattiva e competitiva e per non essere emarginati dai grandi flussi dei sistemi economici e culturali europei, l'AICCRE parteciperà – se di interesse e nelle forme possibili - alle iniziative promosse dai soggetti attuatori dei progetti Interreg IV Italia-Austria 2007-2013, a partire dalle iniziative poste in essere dal progetto Bench PA (ForSer LP e ANCI FVG e Università di Padova Gorigio Lago, di Udine e Fachoschule di Villacco partner).

Allargamento.

La Federazione regionale dell'AICCRE del Friuli Venezia Giulia intende tra l'altro perseguire concrete innovative iniziative sui seguenti temi: 1) iniziative comuni di approfondimento e confronto con le realtà delle autonomie locali e loro associazioni rappresentanti dei nuovi Stati membri (Austria, Slovenia, Ungheria, Romania, Cechia …), soprattutto in rapporto all'auspicabile comune gestione o sostegno in partenariato di progetti rientranti nell'Obiettivo 3 – cooperazione territoriale, sviluppando tra l'altro occasioni seminariali sui problemi di armonizzazione in primis legislativa; 2) candidandosi, in partenariato con enti locali, associazioni di autonomie locali,Associazioni di volontariato italiane e slovene alla realizzazione di idee progettuali e alla partecipazione ai Bandi, soffermando il proprio interesse nei vari assi previsti dagli strumenti europei (Assi dell'ambiente e sviluppo sostenibile, della cultura e del turismo, dell'integrazione sociale e delle infrastrutture); 3) ricercando occasioni di cooperazione transfrontaliera e transnazionale a favore degli enti locali e loro associazioni rappresentative appartenenti ai paesi dei Balcani,

in fase di pre-adesione all'UE (Croazia, Bosnia H., Serbia, Montenegro), nell'ambito di quanto rappresentato ai precedenti punti.

Su questi argomenti l'AICCRE intende promuovere occasioni di discussione tra gli amministratori locali del Friuli Venezia Giulia e di confronto con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, chiamata a compiere scelte precise nel tavolo nazionale.

Fondi strutturali 2007-2013.

Come precisato più sopra verrà usata la dovuta attenzione, da parte dell'AICCRE, d'intesa e con la regia della Direzione Centrale per le Relazioni Internazionali, nell'organizzare Convegni decentrati nel territorio regionale finalizzati alla informazione e formazione sulle novità rappresentate dai Programmi Operativi dei Fondi strutturali FERS e le conseguenti opportunità progettuali da attivare, in particolare in partenariato con i Paesi confinanti o nell'area centro orientale e del mediterraneo.

In considerazione dell'attuazione della L.R. 1/2006 – di riforma del sistema Regione-Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia – l'AICCRE stimolerà i propri soci a prendere in considerazione l'opportunità di "associarsi" per aprire un Ufficio o Sportello Europa in forma associata, puntando così ad ottenere risorse finanziarie aggiuntive dalla Regione in vista della competizione ai Bandi europei.

Iniziative per l'anno 2011.

Innanzitutto la Federazione regionale dell'AICCRE, in adempimento alle norme statutarie, organizzerà il Congresso regionale (previsto a Udine per il giorno 11 Febbraio 2011) e parteciperà, come da Regolamento allegato, ai lavori del Congresso nazionale (previsto a Roma per il primo periodo del prossimo mese di marzo 2011).

Le linee del dibattito congressuale, regionale e nazionale, terranno conto del seguente Documento:

""**AICCRE** *Sezione italiana del CCRE* - XIV Assemblea congressuale nazionale

Roma, 3,4,5 marzo 2011

Documento politico

Il sistema dei poteri locali e regionali per una Unione europea federale *per un assetto planetario capace di perseguire la pace per il governo dei processi globali e delle loro ricadute sulle comunità locali*

Sono trascorsi sessanta anni dalla costituzione del Consiglio dei Comuni d'Europa/CCE (Ginevra, 28-30 gennaio 1951) e cinquantanove dalla costituzione della relativa Sezione Italiana, l'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa/AICCE (Roma, 26-27 gennaio 1952).

Entrambi, CCE e AICCE, furono costituiti per "sviluppare lo spirito europeo nei Comuni e nelle Collettività locali per promuovere una Federazione di Stati europei basata sull'autonomia di dette Collettività" e "assicurare la partecipazione e la rappresentanza dei Comuni e delle Collettività locali negli organismi europei e internazionali" (dallo Statuto del CCE).

Dopo la Dichiarazione federalista di Robert Schuman (9 maggio 1950), il CCE iniziò, ancor prima della firma del Trattato istitutivo della prima Comunità europea, quella del Carbone e dell'Acciaio/CECA (Parigi, 18 aprile 1951), la sua battaglia per la costruzione della Federazione europea, della quale anche il sistema dei poteri locali fosse pilastro.

A distanza di tanti decenni dall'inizio della costruzione di una Unione europea, giunta a contare 27 Stati nazionali europei e destinata a crescere con riferimento agli Stati balcanici e a altri Stati, che non ha eguali come realtà istituzionale capace di concorrere al governo dei processi che interessano in maniera interdipendente le diverse aree geografiche ed economiche del pianeta Terra, dobbiamo domandarci in quale maniera il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE) e l'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE) possano ancora concorrere al completamento della costruzione di un soggetto sopranazionale europeo su basi federali. L'intero pianeta Terra è stato (ed è tuttora) scosso da una crisi finanziaria, trasformatasi in crisi economica e sociale, che sta evidenziando la non adeguatezza degli assetti istituzionali nazionali, consolidatisi dopo la caduta del muro di Berlino (9 novembre 1989), a governare

ineluttabili processi globali che sconvolgono le strutture finanziarie, economiche, sociali e ambientali a quegli assetti riferite.

La determinazione che segnò il processo di costruzione europea su basi federali, già durante la seconda guerra mondiale (Luigi Einaudi, Eugenio Colorni, Ernesto Rossi e Altiero Spinelli, ancor prima di Robert Schuman, Jean Monnet, Alcide De Gasperi, Konrad Adenauer e Paul Henri Spaak, costituiscono i riferimenti culturali, politici e morali della costruzione europea), e che dette luogo al fermento di iniziative per la costruzione della Federazione europea dal quale, anche, nacquero il CCRE e l'AICCRE, deve essere oggi riaffermata al fine di concorrere a fronteggiare i processi che, in maniera sempre più interdipendente e con velocità crescente, interessano l'intero pianeta.

Detti processi, in mancanza di istituzioni sopranazionali capaci di governarli, sconvolgono l'assetto planetario e accrescono gli squilibri sociali: da quelli concernenti la finanza e la moneta alla loro ricaduta sull'economia e sull' assetto sociale, dalla crescita della popolazione mondiale alla disperata migrazione delle parti più deboli di essa, dal consumo eccessivo delle risorse naturali non rinnovabili alla compromissione irreversibile dell'ambiente, dal miglioramento delle condizioni di benessere di una parte minoritaria della popolazione del pianeta al precipitare in condizioni di crescente povertà, fame e malattia di un'altra parte notevole di detta popolazione.

Il pianeta è cosparso di episodi di guerra che si manifestano soprattutto nelle aree geografiche più povere. L'ONU, anche a causa della sua caratteristica di organizzazione internazionale ma non dotata di organi sopranazionali capaci di governare i processi mondiali, è incapace di costruire e sviluppare durature condizioni di pace. L'Unione europea dovrebbe assumere l'iniziativa politica per configurare l'ONU come soggetto sopranazionale capace di governare i processi planetari (la fame, le malattie, i conflitti armati nelle regioni più povere del mondo, il prelievo delle risorse naturali, in particolare quelle energetiche, l'ambiente, attraverso una propria rappresentanza unitaria nel Consiglio di Sicurezza, in sostituzione della presenza di diversi Stati europei in rappresentanza di se stessi.

Gli Stati nazionali europei caratterizzati dal principio della sovranità assoluta sono stati all'origine di guerre coloniali e delle due devastanti guerre mondiali dello scorso secolo.

L'Europa intergovernativa del Trattato istitutivo della Comunità Economica Europea (Roma, 25 marzo 1957), che ha attenuato il carattere di sopranazionalità della CECA, e dell'Atto Unico di Lussemburgo/L'Aia (17-28 febbraio 1986) ha stabilizzato la pace tra gli Stati nazionali europei anche attraverso la libera circolazione delle merci, dei capitali, delle persone e dei servizi. Essa, divenuta Unione (Trattato di Maastricht, 7 febbraio 1992), accresciutasi quantitativamente fino agli attuali 27 Stati e sviluppatasi sia istituzionalmente sia con il trasferimento di competenze dagli Stati nazionali fino al Trattato di Lisbona (entrato in vigore il 1. dicembre 2009, insieme alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea), costituisce un importante soggetto che, insieme ad altri, antichi e di recente crescente importanza nello scenario mondiale, potrebbe concorrere alla costruzione di un sistema planetario capace di affrontare e risolvere le controversie internazionali con metodi pacifici. Peraltro, la nascita dell'€uro (in circolazione dal 1. gennaio 2002: attualmente sono 17 gli Stati dell'Unione che fanno parte dell'€uro zone) ha costituito un primo pilastro di un edificio monetario-economico-finanziario che può concorrere al rafforzamento di politiche interne di stabilità, sviluppo e coesione economica, sociale e territoriale, da una parte; dall'altra, ad accentuare il ruolo pacifico planetario dell'Unione. Tuttavia, esso non potrà essere costruito in assenza di volontà politica degli Stati dell'Unione.

La persistenza della caratteristica intergovernativa dell'attuale Unione europea non consente ad essa di operare sullo scenario mondiale con la necessaria autorevolezza e accresciuta capacità di incidere sul governo dei processi planetari che le deriverebbero da un assetto federale.

Necessita un Governo sopranazionale, federale, della Unione europea che risponda ad un Parlamento eletto a suffragio universale e diretto e a un Senato degli Stati anche rappresentativo dei poteri locali e regionali.

Occorre una Costituzione della Unione europea che fissi in maniera inequivocabile i principi e i valori della tradizione culturale dell'occidente, a partire dal

rispetto della persona umana, e l'architettura istituzionale basata sui principi della rappresentanza democratica dei cittadini e dei soggetti istituzionali che dovranno caratterizzarla anche a seguito dell'ingresso di nuovi Stati.

Di fronte allo scenario sin qui tratteggiato, di grande rilievo può ancora risultare il ruolo dei poteri locali e regionali, organizzati nel CCRE e nelle Sezioni nazionali degli Stati della Unione europea.

Essi, durante i sessanta anni che corrono dalla Dichiarazione Schuman, hanno operato, attraverso i gemellaggi tra poteri locali e regionali degli Stati europei (anche di quelli ancora non facenti parte delle Comunità e, infine, dell'Unione), per abbattere le incomprensioni tra i cittadini di diverse nazionalità e sviluppare la consapevolezza di una cittadinanza europea tra i cittadini europei, nel rispetto delle caratteristiche identitarie di ciascuno; hanno concorso alla costituzione, nell'ambito del Consiglio d'Europa, del Congresso dei poteri locali e regionali, aperto anche a Paesi esterni alla Unione europea; hanno concorso ad un assetto più democratico, seppure ancora insufficiente, della Unione europea attraverso l'elezione a suffragio universale e diretto del Parlamento europeo e la istituzione del Comitato delle Regioni; hanno sostenuto il principio di sussidiarietà, recepito fin dal Trattato di Maastricht; hanno contribuito alla formulazione di politiche di coesione economica, sociale e territoriale proponendo e sostenendo la creazione di strumenti finanziari per la loro attuazione (in primo luogo il Fondo Sociale Europeo/FSE e il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale/FEDER) direttamente gestiti dai poteri locali e regionali; sono stati attori nella formulazione e nella conduzione della politica mediterranea dell'Unione europea.

I vantaggi conseguiti alle comunità locali dal processo di costruzione europea si misurano anche dalla quantità di risorse economiche che la Unione europea, nonostante un bilancio derivante esclusivamente dalle scarse risorse trasferite dagli Stati nazionali, ha destinato per l'attuazione di politiche comuni (a partire da quella agricola) e di coesione.

Tuttavia, le comunità locali sopportano anche le conseguenze di processi (finanziari, monetari, economici) che avvengono su scala mondiale e che non possono essere governati a causa della inadeguatezza degli istituti internazionali (FMI, BM), nei quali gli Stati europei sono presenti singolarmente, e della impossibilità di incidere su di essi da parte dell'Unione europea a causa del suo assetto intergovernativo e non sopranazionale.

Le criticità sociali e occupazionali che, in conseguenza di detti processi, investono i singoli Stati nazionali e, drammaticamente, si manifestano nelle realtà locali, vengono fronteggiate con misure nazionali inadeguate rispetto alla loro origine e dimensione globale. Tra le criticità più inquietanti vi è quella derivante dalla imponenza dei fenomeni migratori verso i Paesi europei. Essa rischia di mettere in discussione, nelle comunità locali, principi fondamentali quali il rispetto per la persona umana e dei diritti stabiliti nella Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite (Parigi, 10 dicembre 1948) e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. L'assenza di un Governo autenticamente europeo (cioè, sopranazionale) non consente la elaborazione e l'attuazione di politiche comuni capaci di fronteggiare dette criticità.

Ad esse si aggiungono, tra le altre, le problematiche dell'energia e dell'ambiente. Esse continuano ad essere affrontate singolarmente dagli Stati nazionali europei nonostante essi, nelle sedi internazionali (ad esempio, in occasione della XV Conferenza ONU sul clima, Copenhagen, 7-18 dicembre 2009), non possano fare altro che constatare la loro impotenza di fronte alle posizioni dei grandi Stati mondiali. Anche per quanto attiene a tali problematiche, le conseguenze (localizzazioni di nuovi impianti, sconvolgimenti ambientali, si manifestano concretamente nelle realtà locali senza possibilità alcuna di intervento delle Regioni e dei poteri locali.

Di fronte a tali situazioni, il sistema dei poteri locali e regionali deve assumere iniziative per completare, a partire dai risultati conseguiti con il Trattato di Lisbona, la costruzione di una Unione europea su basi federali, al fine della costituzione di un Governo sopranazionale europeo capace di concorrere al governo dei processi che, in maniera sempre più interdipendente, investono l'intero pianeta.

Dalle autonome comunità a misura d'uomo agli Stati uniti d'Europa: l'antico motto all'insegna del quale sono state combattute dal CCRE e dall'AICCRE importanti battaglie, alcune delle quali coronate da successo, può nuovamente essere assunto come

riferimento per una rinnovata battaglia riferita contestualmente alle problematiche europee e a quelle nazionali.

Circa queste ultime, la questione del federalismo nazionale deve essere affrontata organicamente con riferimento sia al Senato delle Regioni sia al riordino del sistema dei poteri locali e regionali e al ruolo del Consiglio delle Autonomie locali previsto in ogni Regione dall'articolo 123 della Costituzione della Repubblica, seppure quale semplice organo di consultazione fra la Regione e gli enti locali, per la istituzione del quale l'AICCRE si è per anni battuta.

In un sistema federale bicamerale, oltre ad un ramo del Parlamento federale direttamente eletto dai cittadini, deve figurare l'altro ramo rappresentativo dei soggetti istituzionali territoriali, in primo luogo delle Regioni. Qualsiasi altra risposta alla esigenza di una rappresentanza territoriale darebbe luogo ad una situazione analoga all'attuale, con duplicazione inutile (anzi, dannosa per il funzionamento dell'intero sistema istituzionale) delle funzioni dei due rami del Parlamento. Le rappresentanze istituzionali delle Regioni nel Senato federale sarebbero rafforzate da una rivalutazione del Consiglio delle Autonomie locali.

Per altro verso, il sistema dei poteri locali e regionali deve basarsi sulle comunità di base (i Comuni), su un ente intermedio unico e sulle Regioni, all'insegna dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. La semplificazione dell'assetto istituzionale, al fine di perseguire gli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, è fondamentale anche per tradurre correttamente i principi del federalismo fiscale contenuti nell'articolo 119 della Costituzione repubblicana, con particolare attenzione alle esigenze di solidarietà implicite nella previsione del "fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante". Infine, sono recenti le decisioni della Unione europea concernenti la disciplina finanziaria degli Stati nazionali, alle quali seguiranno necessarie determinazioni nazionali (con ricadute rilevanti sulle finanze locali e regionali e, quindi, sulla quantità e qualità dei servizi ai cittadini di competenza delle Regioni e degli enti locali).

L'AICCRE continuerà a sviluppare la propria azione politica perchè i Comuni, le Province, le Regioni e gli altri soggetti rappresentativi delle comunità locali, in maniera sempre più consapevole, perseverino nell'azione, iniziata sessanta anni or sono con il CCE, per costruire un organico sistema federale ai livelli europeo, nazionale e regionale, rilanciandola sulla base delle conquiste acquisite, alla luce delle situazioni nuove che stanno caratterizzando l'epoca nella quale viviamo.

L'AICCRE auspica di condurre detta azione in un rinnovato rapporto di collaborazione con le altre associazioni dei poteri locali e regionali, ANCI, UPI, Legautonomie, UNCEM. Tale rinnovato rapporto è necessario per affrontare unitariamente e contestualmente il non rinviabile riordino del sistema delle autonomie locali e regionali e, quindi, concorrere, insieme al Parlamento nazionale, alla proposta del Senato delle Regioni e delle autonomie locali in sostituzione dell'attuale Senato della Repubblica, da una parte; dall'altra, alla proposta del Senato degli Stati nazionali in sostituzione dell'attuale Consiglio Europeo, al fine di configurare un assetto istituzionale dell'Unione europea di tipo federale. AICCRE, ANCI, UPI, Legautonomie e UNCEM, sulla base di detti obbiettivi politici comuni, dovranno migliorare e potenziare la collaborazione in maniera da evitare ridondanze e semplificare la rappresentanza delle associazioni dei poteri locali e regionali, ai diversi livelli operativi, e renderla più incisiva nel riguardi dei soggetti istituzionali provinciali, regionali, nazionali ed europei con i quali è necessario e opportuno interloquire, tra l'altro, per adeguare, dal punto di vista normativo e strumentale, alle mutate esigenze di una società in rapida trasformazione, l'ordinamento amministrativo regionale, nazionale ed europeo.

In questo spirito, l'AICCRE, in collaborazione con le altre Associazioni, intensificherà le relazioni con le Regioni e gli enti locali per facilitare l'accesso alle risorse dei fondi finanziari dell'Unione europea e accrescerà il supporto agli enti locali per potenziare la rete di gemellaggi che continuano a costituire un importante strumento per radicare la costruzione europea nella cultura dei cittadini e facilitare la consapevolezza della opportunità di una comune cittadinanza europea.

L'AICCRE, altresì, conferma l'esigenza di uno stretto rapporto con le organizzazioni federaliste, MFE, CIME, AEDE, CIFE, necessario per rendere più efficace e

sinergica l'azione per la costruzione di una Unione europea su basi federali che ciascuno di detti soggetti esercita nel proprio ambito. Le considerazioni e gli intendimenti sopra manifestati costituiscono gli indirizzi dell'azione che l'AICCRE svilupperà anche negli organi del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa e della organizzazione internazionale Città e Governi Locali Uniti/CGLU, nel convincimento della necessità di accrescere l'impegno per la costruzione di una Unione europea caratterizzata da una dimensione federale e dalla partecipazione istituzionale dei poteri regionali e locali alla formulazione delle politiche e alla loro traduzione operativa. """

Il Consiglio Direttivo dell'AICCRE del Friuli Venezia Giulia, nella seduta del 24.01.2011, ha individuato gli argomenti al centro del Programma di attività per l'anno 2011 (nell'ambito di quanto fissato con delibera della Giunta regionale n. 2784 del 29.12.2010).

Alcune iniziative saranno oggetto di concertazione con il Programma di attività nazionale dell'AICCRE ed in tal senso verrà chiesto un contributo alla Direzione nazionale AICCRE nell'ambito dei progetti decentrati alle Federazioni regionali:

1) **Partecipazione alle iniziative di Formazione nazionale dell'AICCRE** e alle iniziative per il superamento delle discriminazioni tra i generi ;
2) **Iniziative di informazione sulle modifiche introdotte al nuovo Trattato di Lisbona del dicembre 2007 (norme salva paesi: Grecia e Irlanda);**
3) **Iniziative per nuove adesioni all'AICCRE;**
4) **9 Maggio – festa europea** – (Convenzioni e/o accordi con le Scuole della Regione);
5) **Tesi di laurea.** Collaborazione nella ricerca di informazioni sui gemellaggi e sull'Euroregione.
6) **Sui vari temi**: Integrazione europea; allargamento (Balcani-Turchia); Euroregione e GECT, Fondi strutturali 2007-2013. Organizzazione SEMINARI, Convegni sui beni comuni ecc.;
7) **Gemellaggi**: assistenza e collaborazione alle iniziative dei vari Comuni;

10) **Informazione** – comunicazione: Rivista "Il Nuovo Comune" / TV private;

11) **Collaborazione con Associazioni europeiste e culturali**: MFE, Casa per l'Europa di Gemona, IRSE, Circolo Ermes di Colloredo, Associazione di studenti ecc.;

12) **Collaborazione con Associazioni autonomie locali:** ANCI-UPI-UNCEM - Federsanità ANCI - Scuola di Polizia municipale - ANCREL. Si punta a costituire la Confederazione delle Associazioni delle Autonomie locali, rafforzando la cooperazione nell'ambito dei media e puntando ad acquisire la "casa comune delle autonomie locali" attraverso la Regione FVG (una storica occasione potrebbe essere la fruizione di parte degli spazi dell'ex caserma DUODO, già sede del Distretto militare di Udine, che prossimamente sarà donata dallo Stato alla Regione e dalla Regione al Comune, oppure la sede della Regione in via Sabbadini a Udine, o il riuso del palazzetto veneziano di Piazza XX settembre, una volta ristrutturato);

13**) Collaborazione** con Associazioni enti locali dell'Austria (**Carinzia** ecc.) e di **Slovenia e con Comuni dei paesi del centro Europa e dei Balcani:**

14) **Adesione e Partecipazione ad iniziative di partenariato** (Progetti di cooperazione territoriale e nuove iniziative europee di cooperazione transfrontaliera e transnazionale) promosse da enti locali e/o da Associazioni delle autonomie locali e/o da imprese pubbliche o private, e/o da Associazioni.

La Federazione regionale dell'AICCRE si ripromette, inoltre, di proseguire le iniziative di supporto ai programmi dei Comuni, delle Province, della Regione Friuli Venezia Giulia, delle Scuole, anche in vista di acquisizione di nuovi soci istituzionali, concorrendo alla campagna di adesioni promossa dall'AICCRE nazionale per l'anno 2011.

Obiettivi generali.

L'Associazione europea dei Comuni, delle Province, delle Regioni e delle altre comunità locali – Aiccre/Federazione regionale del FVG - si pone in particolare l'obiettivo di proseguire, nell'anno 2011, il lavoro di stimolo e sensibilizzazione degli amministratori degli Enti locali e dei cittadini verso gli storici appuntamenti in agenda per l'allargamento dell'Unione Europea ai paesi dell'adriatico orientale (Balcani: Croazia, Bosnia Herzegovina, Serbia-Montenegro), per lo sviluppo sociale nel quadro del processo di integrazione politica dell'U.E. e per lo sviluppo della coesione territoriale di questa area, cuore dell'Europa.

A tal fine si provvederà ad organizzare iniziative autonome e concertate con gli Amministratori dei Comuni e delle Province, soprattutto ponendo in essere azioni specifiche di comunicazione, informazione e formazione mirate ai cittadini in generale.

Anche nel corso del 2011 l'Associazione si ripromette di proseguire nel lavoro mirato a consolidare ulteriormente la propria presenza nella Regione FVG, attraverso l'incremento di soci istituzionali ai quali si destina gran parte dei servizi e supporto, soprattutto nelle procedure per la realizzazione di nuovi gemellaggi,

o il consolidamento di quelli esistenti, nonché nell'acquisizione delle tempestive informazioni sugli strumenti di finanza agevolata, dei fondi strutturali e delle varie iniziative comunitarie.

Attenzione particolare verrà riservata verso iniziative autonome o in partecipazione con L'Aiccre nazionale ed enti locali, istituzioni e/o imprese o associazioni culturali (anche della Slovenia, Carinzia e/o altre realtà dell'est e dell'adriatico orientale) per la promozione e gestione di azioni e progetti rientranti negli obiettivi e nelle iniziative comunitarie in partenariato con soggetti italiani e/o dei paesi stranieri ammessi alle iniziative comunitarie (settore sviluppo sostenibile- Agenda 21 locale, ambiente-rifiuti-acque-energia, turismo, cultura, formazione, armonizzazione dei sistemi, formazione ecc.).

Anche a tal fine saranno presentate le domande di contributo alla Fondazione CRUP ed alla Regione ai sensi delle L.R.6/1989 (funzionamento e attività).

Tali azioni rientrano nelle finalità statutarie. Inoltre sarà seguito il settore della formazione, dell'ambiente, di Agenda locale 21, delle fiere e/o eventi riguardanti l'innovazione del sistema delle Autonomie locali ed eventi in Austria, Slovenia e paesi dei Balcani nell'ambito dei nuovi obiettivo di cooperazione territoriale.

Attività seminariali e convegni.

In questo contesto verranno promossi Convegni e Seminari su particolari temi sia per gli amministratori che per le scuole, chiamate a formare i cittadini europei. Il tema di tali incontri sarà in primo luogo la riforma dello Statuto regionale della Regione autonoma, l'Euroregione, i fondi strutturali 2007-2013, l'allargamento, la Costituzione europea, i Gemellaggi.

Verrà curata, assieme al coordinamento delle comunità dei beni pubblici, uno speciale con gli atti dei seminari recentemente organizzati a Marano Lagunare e a Bagnoli della Rosandra nell'ambito della rivista VICINIA.

Sulle prospettive economiche si ritiene di individuare iniziative riguardanti la collaborazione transfrontaliera ed in tal senso l'Aiccre sosterrà direttamente o indirettamente tutti i soggetti istituzionali e imprenditoriali interessati a realizzare progetti di respiro europeo in attuazione dei Regolamenti CE emanati nel luglio 2006.

Verranno intensificate le azioni di contatto, collaborazione e coordinamento con l'Agenzia nazionale per lo sviluppo regionale sloveno di Stanjel, e con la Presidenza della Regione Aut. FVG Relazioni Internazionali e Comunitarie (anche proponendo, soli od in partenariato con altri soggetti, schede-idee progetti ai fini dell'emissione di bandi). Inoltre nuove iniziative verranno avviate con i Comuni della Carinzia, della Slovenia e della Croazia sempre nell'ambito della cooperazione.

Infrastrutture e funzione internazionale del Friuli Venezia Giulia.

Attenzione verrà riservata ai Bandi a partire dal progetto paritario sulle pari opportunità e sulle azioni di formazione per gli amministratori pubblici, dipendenti di enti locali, ecc.. Nel corso del 2011 l'Aiccre intende incrementare le iniziative in collaborazione con le Università di Trieste e di Udine, con le Associazioni europeiste ed in particolare con il MFE di Udine, con l'AIAB, l'ARCI, l'Auser e con le altre associazioni no profit che si occupano di solidarietà e volontariato, coordinandone alcune con la Casa per l'Europa di Gemona del Friuli.

Proseguirà infine l'attività corrente di contatto con gli enti associati e di informazione tramite iniziative editoriali, avvalendosi della collaborazione dei dipendenti dell'Anci regionale, confidando che venga data dalla Regione una crescente attenzione nella concessione dei contributi per le attività e funzionamento dell'Aiccre del Friuli Venezia Giulia.

Preparazione congresso regionale in vista del congresso nazionale.

Come detto all'inizio dell'anno 2011 sono previste le Assemblee congressuali regionale e nazionale: in particolare nel Friuli Venezia Giulia l'Associazione prevede un significativo rinnovamento negli organi dirigenti.

Udine, 24 Gennaio 2011

Il Segretario generale
- Lodovico Nevio Puntin -